

mento del Terminillo, carabinieri, ed una decina di civili, fra i quali il corrispondente dell'Unità da Rieti. La pattuglia era diretta dal capitano di aviazione Picchiottino, un abile e sperimentato uomo di montagna. La pattuglia, partita da Pian de' Valli a quota 1700 metri, ha puntato sul vallone di Cardito e quindi ha oltrepassato la vetta dell'Acqua Santa a quota 1900, inoltrandosi nella conca omonima. La marcia è stata particolarmente difficile, ostacolata da una bufera di neve e da un tagliente vento di tramonto. Ad un certo punto, la pattuglia è stata raggiunta da un elicottero che ha seguito la fila per un lungo tratto, indicando una zona in fondo alla vallata, 400 metri più in basso. Purtroppo fra la vetta dell'Acqua Santa ed il punto preciso in cui si trovano i resti del quadrimotore corrono uno spaventoso valleone a strapiombo e creste pericolose, dalle pareti

L'aereo, dai primi rilievi compiuti dal capitano Fritz e dalla pattuglia di Leonessa che ha raggiunto i rottami, sembra che non abbia picchiato con il muso contro una parete, ma che piuttosto si sia schiacciato sulle pendici, «impattando» con un angolo di circa 30 gradi.

Non vi sono tracce di incendio o di esplosioni. Gli altri, tuttavia sono stati spazzati, forse dall'urto delle ali, ma non appalanci inceneriti dal fuoco. L'aereo, se non fosse per quei rottami che formano una corona di punti nei tutt'intorno, sembrerebbe quasi intatto.

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?



Il cap. Capra, che ha scoperto i relitti dell'aereo (Telefoto)

ghiacciate e lisce come il vetro. Gli uomini della pattuglia hanno tentato di compiere un largo giro, ma uno sguardo all'orizzonte. Il ha convinti dell'inutilità degli sforzi: erano ormai le 15.30 e di lì a due ore sarebbero calate le tenebre.

Il capitano Picchiottino ha annotato la posizione dell'aereo, scorto con i binocoli, ed ha quindi dato l'ordine di invertire la marcia.

In serata, a Cantalice, sul versante ovest del Terminillo, è giunto il maestro di sci Luigi Rossi, che era riuscito, partendo dal Terminillo e compiendo un larginissimo giro, a raggiungere i resti dell'aereo. Egli ha dichiarato che nessun segno di vita si notava nelle immediate vicinanze degli elittori. Rossi ha dovuto fare ritorno a Cantalice dopo pochi minuti dal suo arrivo data l'ora troppo avanzata. Maggior fortuna ha avuto, infine, la squadra composta dal maresciallo Felici, da 4 carabinieri e da una ventina di cittadini di Leonessa, i quali (come ho accennato all'inizio della mia corrispondenza) dopo 5 ore di penosa marcia in mezzo alla neve alta un metro sono riusciti a raggiungere i resti dell'aereo e a ritornare quindici ore dopo, le pattuglie partirono da Pian de' Valli per tentare di raggiungere il luogo dove l'aereo si abbatté.

ANTONIO PERRIA

ghiacciate e lisce come il vetro. Gli uomini della pattuglia hanno tentato di compiere un largo giro, ma uno sguardo all'orizzonte. Il ha convinti dell'inutilità degli sforzi: erano ormai le 15.30 e di lì a due ore sarebbero calate le tenebre.

Il capitano Picchiottino ha annotato la posizione dell'aereo, scorto con i binocoli, ed ha quindi dato l'ordine di invertire la marcia.

In serata, a Cantalice, sul versante ovest del Terminillo, è giunto il maestro di sci Luigi Rossi, che era riuscito, partendo dal Terminillo e compiendo un larginissimo giro, a raggiungere i resti dell'aereo e a ritornare quindici ore dopo, le pattuglie partirono da Pian de' Valli per tentare di raggiungere il luogo dove l'aereo si abbatté.

ANTONIO PERRIA

ghiacciate e lisce come il vetro. Gli uomini della pattuglia hanno tentato di compiere un largo giro, ma uno sguardo all'orizzonte. Il ha convinti dell'inutilità degli sforzi: erano ormai le 15.30 e di lì a due ore sarebbero calate le tenebre.

Il capitano Picchiottino ha annotato la posizione dell'aereo, scorto con i binocoli, ed ha quindi dato l'ordine di invertire la marcia.

In serata, a Cantalice, sul versante ovest del Terminillo, è giunto il maestro di sci Luigi Rossi, che era riuscito, partendo dal Terminillo e compiendo un larginissimo giro, a raggiungere i resti dell'aereo e a ritornare quindici ore dopo, le pattuglie partirono da Pian de' Valli per tentare di raggiungere il luogo dove l'aereo si abbatté.

ANTONIO PERRIA

ghiacciate e lisce come il vetro. Gli uomini della pattuglia hanno tentato di compiere un largo giro, ma uno sguardo all'orizzonte. Il ha convinti dell'inutilità degli sforzi: erano ormai le 15.30 e di lì a due ore sarebbero calate le tenebre.

Il capitano Picchiottino ha annotato la posizione dell'aereo, scorto con i binocoli, ed ha quindi dato l'ordine di invertire la marcia.

In serata, a Cantalice, sul versante ovest del Terminillo, è giunto il maestro di sci Luigi Rossi, che era riuscito, partendo dal Terminillo e compiendo un larginissimo giro, a raggiungere i resti dell'aereo e a ritornare quindici ore dopo, le pattuglie partirono da Pian de' Valli per tentare di raggiungere il luogo dove l'aereo si abbatté.

ANTONIO PERRIA

ghiacciate e lisce come il vetro. Gli uomini della pattuglia hanno tentato di compiere un largo giro, ma uno sguardo all'orizzonte. Il ha convinti dell'inutilità degli sforzi: erano ormai le 15.30 e di lì a due ore sarebbero calate le tenebre.

Il capitano Picchiottino ha annotato la posizione dell'aereo, scorto con i binocoli, ed ha quindi dato l'ordine di invertire la marcia.

In serata, a Cantalice, sul versante ovest del Terminillo, è giunto il maestro di sci Luigi Rossi, che era riuscito, partendo dal Terminillo e compiendo un larginissimo giro, a raggiungere i resti dell'aereo e a ritornare quindici ore dopo, le pattuglie partirono da Pian de' Valli per tentare di raggiungere il luogo dove l'aereo si abbatté.

ANTONIO PERRIA

ghiacciate e lisce come il vetro. Gli uomini della pattuglia hanno tentato di compiere un largo giro, ma uno sguardo all'orizzonte. Il ha convinti dell'inutilità degli sforzi: erano ormai le 15.30 e di lì a due ore sarebbero calate le tenebre.

Il capitano Picchiottino ha annotato la posizione dell'aereo, scorto con i binocoli, ed ha quindi dato l'ordine di invertire la marcia.

In serata, a Cantalice, sul versante ovest del Terminillo, è giunto il maestro di sci Luigi Rossi, che era riuscito, partendo dal Terminillo e compiendo un larginissimo giro, a raggiungere i resti dell'aereo e a ritornare quindici ore dopo, le pattuglie partirono da Pian de' Valli per tentare di raggiungere il luogo dove l'aereo si abbatté.

ANTONIO PERRIA

ghiacciate e lisce come il vetro. Gli uomini della pattuglia hanno tentato di compiere un largo giro, ma uno sguardo all'orizzonte. Il ha convinti dell'inutilità degli sforzi: erano ormai le 15.30 e di lì a due ore sarebbero calate le tenebre.

Il capitano Picchiottino ha annotato la posizione dell'aereo, scorto con i binocoli, ed ha quindi dato l'ordine di invertire la marcia.

In serata, a Cantalice, sul versante ovest del Terminillo, è giunto il maestro di sci Luigi Rossi, che era riuscito, partendo dal Terminillo e compiendo un larginissimo giro, a raggiungere i resti dell'aereo e a ritornare quindici ore dopo, le pattuglie partirono da Pian de' Valli per tentare di raggiungere il luogo dove l'aereo si abbatté.

ANTONIO PERRIA

ghiacciate e lisce come il vetro. Gli uomini della pattuglia hanno tentato di compiere un largo giro, ma uno sguardo all'orizzonte. Il ha convinti dell'inutilità degli sforzi: erano ormai le 15.30 e di lì a due ore sarebbero calate le tenebre.

Il capitano Picchiottino ha annotato la posizione dell'aereo, scorto con i binocoli, ed ha quindi dato l'ordine di invertire la marcia.

In serata, a Cantalice, sul versante ovest del Terminillo, è giunto il maestro di sci Luigi Rossi, che era riuscito, partendo dal Terminillo e compiendo un larginissimo giro, a raggiungere i resti dell'aereo e a ritornare quindici ore dopo, le pattuglie partirono da Pian de' Valli per tentare di raggiungere il luogo dove l'aereo si abbatté.

ANTONIO PERRIA

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL LABORATORIO NUCLEARE EUROPEO

Natoli propone un piano decennale per l'uso dell'energia atomica in Italia

I motivi del voto contrario dei comunisti alla ratifica della convenzione che istituisce il centro europeo di ricerche — Gli interventi degli on. Lombardi e Vedovato

La Camera ha ripreso ieri le recenti decisioni del Consiglio europeo, alle ore 16, 18, sui problemi educativi e per la parazione di una guerra atomica.

L'oratore ha poi rilevato che gli Stati Uniti non hanno fatto niente di niente.

Il punto preciso in cui si trovano i resti del quadrimotore

corrono uno spaventoso valleone a strapiombo e creste pericolose, dalle pareti

piatti, forse dall'urto delle ali, ma non appalanci inceneriti dal fuoco. L'aereo, se non fosse per quei rottami che formano una corona di punti nei tutt'intorno, sembrerebbe quasi intatto.

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

Gli interrogativi tremendi che ci tengono in ansia riguardano gli attimi che sono seguiti al violento urto del quadrimotore contro la montagna. All'ultime delle busefali si è unito il lamento di qualche ferito? Qualcuno dei 52 eventuari passeggeri, qualcuno dei bambini, qualcuno degli aviatori è sopravvissuto?

UN LIBRO DI THEODOR W. ADORNO

La filosofia della crisi

Tutta l'opera di Theodor Wiesengrund-Adorno, e, in modo particolare, questi *Minima moralia* (Einaudi, Torino, 1954) che Renato Solmi presenta in una nitida versione e con una sobria, intelligente introduzione, rientra in quella corrente che già dal primo decennio del secolo ebbe il nome alquanto generico di filosofia della crisi, perché rivolta a mettere in luce le contraddizioni, i paradossi, i fermenti di crisi nella cultura e nella società contemporanea, con solle sensibili acutezza e raffinato compiacimento. I punti di vista da cui partiva quest'analisi potevano essere diversi, confondersi insieme o repugnare in una reciproca concordanza.

Comunque, il risultato dell'analisi rimaneva sempre il rilievo di una situazione di crisi perseguita nei gangli più sottili della vita, esasperata in una problematica senza soluzione. Per le quantità di senso di tale situazione poteva variare di tono, esso corrispondeva in generale all'affiorare della cattiva coscienza della civiltà borghese, al suo riconoscere all'estremo di una intollerabile tensione, l'ipnure la tragicità di tale coscienza, quanto più incipitiva i suoi colori, tanto più si adagiava nella compiacenza del proprio ardimento, della propria spregiudicatezza, della propria radicalità.

Quando circa un quarto di secolo fa qualcuno richiamò su tale corrente, come chiaro indice dei tempi, l'attenzione della cultura italiana, che nell'astratto mito di un idealismo di allora aveva diluito e dissolto insieme buona e cattiva coscienza, sembrò che egli volesse turbare il sonno sereno e i puri sogni d'una superiore saggezza. Ma oggi che tale mito è dissolto e che i fatti nella loro violenta sincerità, dalle feroci naziste all'uso democraticamente sancito delle bombe atomiche e batteriche, hanno aperto agli occhi di tutti la reale natura della società capitalistica, la filosofia della crisi ha perduto mordente ed attualità. Le sue analisi non espongono nulla di più di quanto da sé si sia scoperto e, d'altra parte, hanno un tono e un contenuto culturalistico, un fare disincentato e distaccato, che si sublima in una snobistica compiacenza della propria spregiudicatezza.

Certo il *Minima moralia* ci può ancora la *Dialektik der Inflüktürung*, scritta in collaborazione con Max Horkheimer, contengono sottili acciuffi rilevi di momenti e di aspetti di crisi, di interiori contrasti culturali, di paradossali rapporti e connessioni, che citare in astratto sarebbe guastare e che vanno gustati nella loro forma aforistica e frammentaria. Ma, il lettore a un certo punto, quando ha appreso il gioco, non può sfuggire a un senso di afflidente monotonia. Il motivo fondamentale infatti è sempre lo stesso: lo sviluppo e l'approfondimento, sulla indicazione metodica di alcuni paragrafi della *Feuromenologia negliana*, della critica marxista — ricavata nelle sue formule specialmente dagli scritti giovanili — alla società borghese come responsabile, per la sua struttura e nella varietà delle sue sovrastrutture, dell'autonolesi dell'uomo da se, del suo perdersi e determinarsi estrinseco nell'obiettività indifferente. E' ovvio che l'illuminismo, per la sua apologia delle prospettive della civiltà moderna, sia l'avversario da combattere, riprendendo e approfondendo contro di esso la vecchia polemica romantica.

Ma l'Adorno, proprio in quanto identifica l'illuminismo con la soddisfatta coscienza dell'anima bella borghese, ricordare tutti gli aspetti e le forze della civiltà moderna e contemporanea alla curvatura della costruzione borghese capitalistica, manca di prospettiva storica, e, strano a dirsi, di senso dialettico.

Non riconosce l'essenzialità dei contrasti e dei conflitti e quindi neppure della lotta di classe e del comunismo, che ne esprime la coscienza operante in senso universale. Sviluppando un motivo, che è stato così acutamente criticato da Sialian nei suoi scritti sulla linguistica, egli insiste nell'identificazione di «moderno» e di «borghese», nel senso che questo assume con la risoluzione industriale: sostiene che tutto quanto vi è nato, l'economia, la tecnica, la scienza, porta indubbiamente il peccato originale dell'essenza borghese, dell'estranarsi dell'uomo nella necessità obiettiva. E' di non averne la complessità di enezze costituenti la civiltà moderna e il loro instabile equilibrio, la struttura dialettica di questa e il suo sviluppo, non da riferire alle sue forze di rotura e di rinnovamento, al poten-

ziale implicato nel corso della storia moderna, nei suoi prodotti universali, nei suoi stessi valori.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, riveli le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

ANTONIO BANFI

ziale implicita nel corso della storia moderna, nel suo prodotto universali, nei suoi stessi valori.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

ANTONIO BANFI

ziale implicita nel corso della storia moderna, nel suo prodotto universali, nei suoi stessi valori.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se la sua visione del mondo, nel suo stesso tragico esoterologismo, non offra alcuna via di uscita o prospettiva d'azione. La filosofia — scrive nel suo frammento conclusivo — solo potrebbe giustificarsi al cospetto della disperazione; è il tentativo di considerare tutte le cose come si presentano dal punto di vista della redenzione... Si tratta di stabilire prospettive in cui il mondo si disseti, si estremi, rivelando le sue fratture e le sue crepe, come apparirà in un giorno, deformato e mancavole nella luce messianica. Ottenerne queste prospettive senza arbitrio e violenza, dal semplice contatto con gli oggetti, questo è questo soltanto, il compito del pensiero. E' la cosa più semplice di tutte, poiché lo Stato attuale invoca irresistibilmente.

Non è meraviglia, perciò, se finisce a confondere in uno stesso giudizio borghese e proletario, e s'egli, da bravo anticomunista, veda il comunismo con gli occhi del piccolo borghese intellettuale. E neppure è meraviglia se

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

GLI SPETTACOLI

IN MARGINE ALLA «XX» DEL TORNEO DI CALCIO

Il tempo lavora per il "diavolo,"?

di ENNIO PALOCCI

Che succede in testa alla classifica? L'interrogativo è legittimo che, da ben due domeniche, sia Milan e Bologna che Roma e Fiorentina hanno smarrito la via della vittoria, ma la risposta, naturalmente, non può essere unica, generale; troppo diverso, infatti, sono le ragioni che hanno valutato i risultati direttamente frenetiche, come nel caso del viola — la marcia delle prime quattro vittorie.

Per il Milan la situazione è chiara: la squadra rossonera, tassata dalla mala sorte e dalla "giustizia" dei tribunali calcistici, si dibatte ancora nella crisi tecnico-morale che l'ha colpita da tempo e non riesce più a trovare l'armonia, la scioltezza di gioco di un tempo. E i risultati parlano chiaro.

L'avvenire del Milan

Comunque ci sembra che il peggio sia ormai passato: che il medico, dopo aver trovato la via della ripresa; questa nostra impressione non nasce da un esame freddo e superficiale del risultato conseguito a Bergamo, ma risulta che non dice il vero perché riuscita da una serie di fortunose coincidenze nell'azzardata politica di Bernardini, ma bensì dalla considerazione della partita disputata dai rossoneri, i quali — dopo un tempo faticoso e apatico — hanno ritrovato a tratti nella ripresa il ritmo e l'estro di una volta.

A conti fatti l'avvenire, in resa nella stessa serie di conti, non ha spiegato la vittoria della squadra, malvagia tutto, ha conservato il primo posto in classifica generale ed ora in programma due partite in casa (Catania e Napoli) non facili, ma nemmeno impossibili. Tra tre domeniche, infatti, il Milan potrà riallinciare «Pepe» Schiaffino, tempo, perciò, lavoro per il "diavolo".

Per il Bologna non si può parlare di crisi tecnica di stanchezza, che la mancata vittoria di questa ultima due settimane ben si giustificano con le difficoltà e l'asprezza dei campi visitati; certo facendo il paragone con il trionfale viaggio nel Sud che fece il "diavolo" a suo tempo, la visita del Bologna può sembrare soltanto la lontananza dell'eccezionalità, ma — forse — proprio in questa sua modestia di gioco e la forza del Bologna di Viani, perché ad essa fa riscontro una costanza di risultati utili. Lo standard di gioco dell'undici rosso-blu, salvo qualche rarissima eccezione, è come se di volta in volta la squadra profondesse nella lotta solamente le energie necessarie per conseguire un risultato utile. Così il pubblico (anche a Napoli, domenica, è stato così) resta quasi sempre con la bocca aperta, che non sa spiegarsi la reale essenza del Bologna, ma la squadra continua a marciare.

Quadrilatero in crisi?

Per la Roma il discorso si fa serio; la squadra non gira più con la disinvoltura, la freschezza di un'età volta a sembrare accutie le fatighe del lungo inseguimento condotto per riportarsi in zona primato. La stanchezza è generale, ma il reparto che appare maggiormente "spremuto" è proprio quel quadrilatero che ha sempre costituito, con il suo robusto e pratico gioco, una certa spina di forza della compagine giallorossa: difatti Venturi, Pandolfi, Bortolotto e Giuliano hanno perduto lo slancio e la vitalità di una volta e non riescono più a dar vita e rigore alla squadra. Il rientro di Cefalo potrebbe appurare dei risultati, ma non sembrano crediamo che per risolvere la situazione ci vorrà un po' di tempo.

Inoltre — a nostro parere — la Roma ha commesso un grave errore nell'annunciare ufficialmente, prima della fine del campionato, il ritorno di Cefalo. L'esperienza della "Festa dei campioni" per la ricchezza di un nuovo allenatore, distinto in seno alla squadra si è rivenuta a creare una certa tensione di natura psicologica facilmente comprensibile tra l'allenatore e i giocatori, con la conseguenza di incrinare l'armo del "diavolo".

Un altro aspetto del quadrilatero si deve fare per lo Fiorentina che nelle ultime due domeniche non è riuscita a guadagnare nemmeno un punto. Il "male" dei viola — a nostro parere — è da ricercare nella stanchezza di qualche uomo (specialmente di giornata) e nella improntate della stessa, in cui la vittoria è sempre l'importante, per la ricerca di un nuovo allenatore, distinto in seno alla squadra si è rivenuta a creare una certa tensione di natura psicologica facilmente comprensibile tra l'allenatore e i giocatori, con la conseguenza di incrinare l'armo del "diavolo".

Bernardini, come noto, per gli infortuni di Grattan, di Vidal e di Greco, ha dovuto licenziare un attacco di «scatole» che ha messo in crisi la marcia della vittoria, anche se, purtroppo, trova validi giustificazioni nella necessità della pratica.

Bernardini, come noto, per gli infortuni di Grattan, di Vidal e di Greco, ha dovuto licenziare un attacco di «scatole» che ha messo in crisi la marcia della vittoria, anche se, purtroppo, trova validi giustificazioni nella necessità della pratica.

Loi ha meritato di vincere ma Famechon è stato grande



Una fase del grande incontro di sabato sera fra il campione d'Europa del «leggero» Didi Loi e Ray Famechon. Siamo alla sesta ripresa: l'incontro ha perso ormai il «veleno» iniziale ed il francese, che nel primo round era stato costretto a subire l'iniziativa di Loi cerca ora nel «box» la via delle affermazioni che però non viene. La vittoria di Loi sarà nella quale, anche se non clamorosa, è stata grande. La vittoria — come unanimi riconosceranno tutti i tecnici — è grande. Ray Famechon. Nella foto: un preciso destro di Famechon colpisce la mazza di Loi

RIVINCITA DEGLI AUSTRIACI IERI AL SESTRIERE

Obereigner vince la discesa libera e conquista la "Coppa Tre Funivie,"

Una gara emozionante — Alberti il miglior italiano — Ottima l'organizzazione

(Dal nostro inviato speciale)

SESTRIERE. 21. — Il biondo, sceriffo Ernesto Obereigner, ha vinto la discesa libera della dodicesima «Coppa Tre Funivie» — e si è classificato al primo posto nella parte del Sestriere. Stavane, il cielo era sereno: un sole freddo, ammalato, illuminava la pista della Banchetta, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

Obereigner, che si è impressionato per il ritmo della sua ripresa, in cinque punti conquistati nelle prime tre giornate di ritorno sono molti a lasciare prevedere un finale in bellezza. Del resto non si stava sempre la primavera in su nella discesa libera, dove gli austriaci erano oggi gli unici a sfidare scatenati.

